

Masbedo

Nicolò Masazza e Jacopo Bedogni,

(Milano, 1973/Sarzana, La Spezia, 1970)

L'opera dei Masbedo si rapporta con problematiche universali e atemporalmente ispirandosi a discipline quali la filosofia, la mitologia, la religione che attraverso forme simboliche e metaforiche affrontano le diverse sfere della vita umana nella sua complessità quotidiana messe in scena attraverso il linguaggio filmico e video.

I loro lavori sono carichi di teatralità: gli attori con atteggiamenti espressivi e gestualità che sembrano rimandare alle pose della scultura ellenistica e barocca, sono in preda alla passionalità e al trasporto emotivo al punto da non poter non coinvolgere lo spettatore nella loro tensione. Scene di conflitto esistenziale, di lotta con se stessi, con gli altri, con una natura spesso ostile, dipingono la varietà dei sentimenti e delle vicende umane in una dimensione surreale che assume una valenza di verità assoluta ed eterna. *Glima*, 2008 e *Schegge d'Incanto in fondo al dubbio*, 2009, rappresentano metaforicamente le difficoltà delle relazioni all'interno di una coppia e i legami e le incombenze che la società e la vita impongono.

Negli ultimi anni il duo di artisti ha scelto come luogo privilegiato per la propria ricerca l'Islanda, paese intorno al quale aleggia un'atmosfera di mistero sia per la cultura nordica legata a forti credenze e leggende sia per la natura incontaminata e sconfinata. *Teorema di incompletezza*, l'opera in collezione, è ambientata nella dimensione sospesa dei ghiacciai islandesi e rappresenta emblematicamente l'incomunicabilità e l'incomprensione alla base delle relazioni umane. Il titolo dell'opera richiama il teorema di Kurt Gödel che nella sua più ampia riflessione propone una nozione di verità diversa da quella di dimostrabilità, invitando a riflettere da un punto di vista umanistico sui limiti dei modelli della mente, che riducono tutto il pensiero all'applicazione di regole. Sul ciglio di un ghiacciaio, dove scorre un rivolo d'acqua, è collocato un tavolo con sopra un cumulo di bicchieri, piatti e stoviglie di cristallo e agli estremi due sedie. La presenza di un uomo e una donna è percepita solo dalle loro voci. Lo stravolgimento della situazione di comunicazione più normale, una coppia seduta ad un tavolo che parla, è data non solo dall'assenza fisica delle persone ma anche dalla lingua in cui conversano, l'islandese. La discussione a tratti e all'improvviso è interrotta da spari di fucile che colpiscono i cristalli, il tavolo e le sedie fino a farli crollare al suolo. Nella sospensione di questo paesaggio quasi monocromo in bianco e nero si consuma il dramma di presenze appena percepite e la musica si coniuga all'elemento più emozionale dell'immagine: i rumori della natura, del vento, il frastuono della rottura dei cristalli e degli spari, le voci fuori campo si accordano al suono malinconico di un contrabbasso (*Una conversazione con Adelina von Füstenberg*, in *Masbedo. Schegge d'incanto*, catalogo della mostra, a cura di B. Andrea, Carlo Cambi Editore, Torino, 2010). (EV)